

Tavolo fra Provincia e sindacati sugli ammortizzatori

TRENTO. «Non intendiamo sostituirci in alcun modo agli esperti e ai medici che hanno la nostra piena fiducia - premettono i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - ma in questa fase ci pare urgente fare di tutto per limitare la diffusione del contagio. Per questo abbiamo chiesto alla giunta provinciale di valutare con i propri tecnici l'opportunità di rendere più stringenti i vincoli ai movimenti personali e di ridurre al minimo tutte le attività produttive non essenziali, prevedendo un'estensione degli ammortizzatori sociali e lavorando fin da subito, in maniera condivisa, ad un piano per la crescita e la coesione sociale da attuare appena conclusa l'emergenza. Se si riesce a circoscrivere l'impatto sanitario, sarà certo più facile riprendere velocemente le attività economiche e produttive del nostro territorio». Così i sindacati dopo l'incontro di ieri con la giunta di Fugatti per discutere di lavoro di coronavirus. «È altrettanto urgente - sostengono Grosselli, Bezzi e Alotti - tutelare i lavoratori, dipendenti e autonomi, che a causa dell'emergenza hanno subito o subiranno una sospensione dal lavoro. Servono dunque ammortizzatori sociali che assicurino continuità di reddito, con il potenziamento del Fondo di Solidarietà attraverso le risorse stanziati a livello statale ma anche con provvedimenti provinciali» hanno proseguito i sindacalisti che erano al tavolo con il presidente Maurizio Fugatti, l'assessore allo sviluppo economico, e lavoro Achille Spinelli, alla dirigente generale di Agenzia del La-

voro Laura Pedron, ai dirigenti e ai tecnici provinciali. Il tavolo ha esaminato i provvedimenti contenuti nel disegno di legge adottato lunedì che prevede fra le altre cose il ricorso a specifici strumenti di sostegno dei lavoratori che fossero costretti dalla situazione contingente a sospendere o ridurre l'attività lavorativa, oltre che delle imprese. Il disegno di legge, spiega la Provincia, prevede il ricorso agli strumenti attuativi della delega in materia di ammortizzatori sociali e quelli di politica attiva del lavoro previsti del Documento degli interventi di politica del lavoro. La disponibilità sul Fondo di solidarietà territoriale, a favore di tutti i lavoratori, è pari a 14 milioni di euro. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati numerosi aspetti relativi alla gestione del personale, all'eventuale ricorso alla Cassa integrazione o alla cassa in deroga, all'utilizzo del Fondo di solidarietà. È stato comunicato inoltre che il Servizio lavoro mette a disposizione un numero di telefono - 0461 494001 - a cui il pubblico può rivolgersi per chiedere informazioni relativamente al lavoro e alle problematiche legate all'epidemia. Sul piano sanitario le tre confederazioni hanno chiesto stanziamenti straordinari sul bilancio provinciale per potenziare, anche in coordinamento con Bolzano, i posti letto anche coinvolgendo le altre strutture sanitarie pubbliche e private e acquisendo tutti i presidi medici necessari ai pazienti, ma anche sottolineato l'urgenza di protocolli per la sicurezza di tutti gli operatori sanitari in ospedali, ambulatori, rsa e case di cura.



«Lavoratori pubblici e virus, dalla Provincia risposte inadeguate»

Isindacati. «Non è stato previsto alcun piano per compensare le assenze»

TRENTO. «Risposte inadeguate». I sindacati sono netti nel commento al termine dell'incontro con la Provincia sull'organizzazione del lavoro e degli orari del settore pubblico ai tempi del coronavirus. «Le proposte dal Dipartimento del personale della Provincia non all'altezza della storia dell'amministrazione pubblica trentina e dell'emergenza virus» sottolinea Walter Alotti della Uil. «Siamo subissati da

chiamate dei lavoratori che ci chiedono cosa fare, attendono indicazioni sulle modalità da seguire per gestire l'utenza. E constatiamo invece solo risposte inadeguate alla situazione difficile che tutti, responsabilmente stiamo affrontando» commentato Luigi Diaspro segretario generale della Fp del Trentino e Stefano Galvagni che segue il comparto per la categoria. «Come Fenalt siamo rimasti allibiti che la Pat non abbia previsto un minimo di piano finalizzato a analizzare i servizi che possono essere ridotti se serve in virtù delle già aumentate assenze causate dai problemi famigliari per le scuole

chiuse e chissà magari da un imprevedibile maggior bisogno di ridurre la mobilità o di un maggior tasso di assenti conseguenti la morbidità» dice Maurizio Valentinotti. «La Cisl Fp dichiara la propria insoddisfazione per le misure preannunciate che riguardano esclusivamente la possibilità per alcune categorie di lavoratori di accedere allo smart working per fronteggiare in particolare i bisogni di cura dei figli fino alla scuola dell'obbligo e dei familiari in particolari condizioni di fragilità» è il commento di Luigi Pallanch. «Anche per lo smart working - spiegano Diaspro e Galvagni - non si prendo-

no in considerazione tutte le motivazioni previste dal decreto legge nazionale, di fatto lo si concede "solo" a chi ha figli a casa dalla scuola dell'obbligo e per ragioni di assistenza. Le risposte fornite fino a questo momento per Fp non affrontano i temi della prevenzione e sicurezza sanitaria, oltre alla conciliazione dei tempi per la quale potrebbero essere introdotte misure estensive come il ricorso ai permessi retribuiti per gravi motivi familiari contrattualmente previsti, maggiore flessibilità dell'orario anche al di fuori delle fasce obbligatorie, l'estensione del part time temporaneo, i congedi parentali in de-

roga, maggiore elasticità nelle fasce orarie per fruire del buono pasto evitando eccessivi affollamenti». «Purtroppo - spiega Alotti - dobbiamo segnalare che sempre più spesso, rispetto al passato, le scelte in tema di politiche, organizzazione e qualità del lavoro della Provincia di Trento siano scadute nella loro elaborazione e prese senza una razionale cognizione di causa. La Uil si attende quindi una riapertura del tavolo ed un veloce ripristino del dialogo con soluzioni moderne, funzionali ed efficaci per i lavoratori e le lavoratrici del comparto pubblico e per cittadiniza ed imprese che poi ne

fruiranno». «La Provincia e i grandi Comuni sono fonte di una grandissima mobilità e di migliaia di contatti: non si può aspettare il peggio. Si flessibilizzino gli orari - propone Valentinotti - si riducano contatti con un'analisi seria e immediata. Abbiamo chiesto che nei servizi si attivino immediati focus tra dirigenti e funzionari per pianificare queste azioni: sembriamo extraterrestri. A far da ciliegina sulla torta la Provincia ci ha persino vietato di fare una assemblea online invitandoci, con le dovute cautele a convocare i lavoratori in una grande sala. Sono irresponsabili».



Supporto telematico da Cgil, Cisl, Uil e Acli

Patronati, da oggi gli uffici sono chiusi

TRENTO. Da oggi tutte le sedi dei patronati, dei centri fiscali e degli uffici vertenze di Cgil, Cisl Uil e Acli del Trentino saranno attivi solo per urgenze e in via telematica per garantire un livello minimo di servizi a tutti gli utenti. La chiusura al pubblico degli sportelli, che però non significa interruzione del servizio, è prevista fino al 3 aprile prossimo, salvo diversa decisione delle autorità. «La scelta - viene spiegato - non facile è stata ritenuta opportuna alla luce

degli ultimi provvedimenti adottati dal governo e al solo scopo di tutelare la salute di tutti i lavoratori e le lavoratrici e della numerosa utenza che quotidianamente si rivolge ai nostri sportelli e per rallentare la diffusione del contagio. Il servizio, comunque, non verrà sospeso, garantendo sempre assistenza e consulenza ai cittadini, via mail o telefonicamente. Per le urgenze si potrà ancora accedere agli sportelli anche fisicamente, ma solo con appuntamento».

Parti sociali

Il vertice

I sindacati «Più soldi in bilancio» Nodo partite Iva

Stanziamenti straordinari sul bilancio provinciale per potenziare il sistema sanitario e poi ammortizzatori sociali. Sono le richieste principali avanzate da Cgil, Cisl e Uil al presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che ha illustrato loro il disegno di legge ad hoc che andrà in aula il 19 marzo. Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti hanno chiesto che si implementi il fondo di solidarietà (già più di 100 le richieste arrivate in dieci giorni) e si faccia ricorso anche alla cassa integrazione in deroga, integrando a carico del bilancio provinciale le misure nazionali che verranno prese nelle prossime ore. In quest'ottica è stato chiesto di aumentare il bilancio dell'Agenzia del lavoro. «Per l'accesso al Fondo «verrà prevista una causale ad hoc e non sarà necessario far smaltire le ferie» precisa Grosselli. Tra le misure nazionali, pare, ci sia pure un'indennità di 400-500 euro per le partite iva, dai

Le decisioni

La Provincia gestirà il servizio mensa
Alotti: «È un bene»
Fondo di solidarietà,
oltre 100 le domande

professionisti ai consulenti. «Soluzioni positive — commenta Walter Alotti segretario della Uil — sono il minimo ribasso e in generale l'operazione sugli appalti, compresa quella del servizio mensa: si dice addio, in sostanza, agli appalti e il servizio lo gestirà direttamente la Provincia, con evidenti risparmi». Alotti stigmatizza invece «le proposte dal dipartimento del personale della Provincia sull'organizzazione del lavoro e degli orari del settore pubblico» chiedendo una nuova convocazione del tavolo. Sul piano sanitario le tre confederazioni hanno chiesto stanziamenti straordinari sul bilancio provinciale per potenziare i posti letto anche coinvolgendo le altre strutture sanitarie e anche sottolineato l'urgenza di protocolli per la sicurezza di tutti gli operatori sanitari. Per le famiglie e imprese si chiede anche la sospensione delle scadenze di tasse e tributi, delle rate dei mutui e di favorire le condizioni di accesso al credito. Intanto Patronati e Caf saranno chiusi al pubblico ma aperti su appuntamento per le urgenze o in via telematica.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA